

**Carla Ida Salviati, *La biblioteca spiegata agli insegnanti*, Editrice Bibliografica (Conoscere la biblioteca 6), Milano, 2012**

**Recensione di Sandra Francini**

Collaboratrice

Università di Firenze

Facoltà di Scienze della Formazione

sandra.francini@unifi.it

Il titolo del libro di Carla Ida Salviati ci riporta col pensiero ai tempi della scuola con le sue biblioteche tradizionali che, in misura più o meno ampia, fornivano, - e tuttora forniscono -, un valido supporto all'istituzione scolastica: in quegli spazi così ridotti i molti libri convivevano con svariati oggetti, dalle macchine fotocopiatrici alla cancelleria, dal materiale informativo alle circolari ministeriali. Ma in esse operavano gioviali e disponibili bibliotecari, sempre pronti a dare una mano, sempre in grado di soccorrere lo studente in cerca di aiuto le cui domande spesso non erano quelle giuste rispetto a quanto andava cercando. Oggi il loro aspetto è un po' cambiato e insieme alle mille scartoffie si scorgono qua e là i segni del progresso tecnologico con le sue attrezzature informatiche, ormai indispensabili per il disbrigo delle pratiche e per lo svolgimento della didattica.

Ma se la tecnologia ha cambiato il loro aspetto, non è invece mutato il rapporto che le biblioteche hanno con la classe insegnante né, d'altro canto, la classe insegnante si è di regola dimostrata, negli anni, interessata a conoscere la biblioteca con le sue risorse didattiche. Ora come allora le due istituzioni dialogano molto poco, in un momento in cui la comunicazione sarebbe necessaria e l'unione delle loro forze potrebbe dare interessanti risultati sia nella formazione scolastica che nell'educazione permanente. Questa loro distanza è il nodo centrale da cui l'autrice muove per proseguire nell'analisi di importanti questioni inerenti la biblioteca, la scuola e la classe docente, nell'ottica di una "ricongiunzione" del loro operare. Secondo Salviati la collaborazione fra le due istituzioni è quanto mai auspicabile per la costruzione di quella che viene chiamata la "società della conoscenza" dove le abilità più elevate di lettura sono indispensabili per far fronte alla complessità del nostro tempo. E' certo che in futuro, dice l'autrice, si dovrà essere ferventi lettori, comunque siano fatti e prodotti i libri, su qualsiasi supporto vengano proposti, perché la complessità, se non è *letta*, è subita (p. 10).

Alla luce di tali considerazioni il bibliotecario di oggi acquisisce un ruolo significativo di educatore, aiutando lo studente a rapportarsi con un approccio critico, non solo tecnico, ma di giudizio, alle conoscenze che gli vengono trasmesse. Nel capi-

*Carla Ida Salviati, La biblioteca spiegata agli insegnanti, Editrice Bibliografica (Conoscere la biblioteca 6), Milano, 2012 – Recensione di S. Francini*

tolo intitolato *La biblioteca virtuale*, Carla Ida Salviati dimostra infatti la reale necessità di una “guida” in questo senso e lo fa servendosi di un divertente racconto in cui il giovane protagonista, Andrea, rappresentativo del pensiero di molti giovani e giovanissimi, rivela attraverso affermazioni tanto simpatiche quanto ingenuie il grande “fraitendimento” circa l’uso delle nuove tecnologie. Andrea, studente liceale, è convinto che sul web risieda tutto il sapere necessario all’uomo moderno. Per ogni quesito c’è internet e, ai suoi occhi, i libri risultano obsoleti rispetto a quanto offrono le tecnologie che, interrogate, rispondono in modo rapido, esauriente, preciso. Dicevamo ‘fraitendimento’ appunto, perché internet con le sue pronte risposte, non è sempre garanzia di attendibilità, se non si ha la capacità critica di scegliere, ordinare, approfondire. Proprio l’abbondanza di notizie via web impone a tutti noi una riflessione sulla qualità di un sito, sulla sua precisione e sull’attendibilità dei suoi contenuti. Come Andrea, nell’esempio dell’autrice, esistono ‘tanti Andrea’, giovani e adulti, che credono che la *biblioteca virtuale* possa rimpiazzare a pieno titolo le nostre vecchie care biblioteche. Ed è proprio qui che Carla Ida Salviati scorge il grande pericolo di omologazione verso “un pensiero unico”, acritico e globale.

Contro questo grave rischio l’autrice propone l’alleanza fra scuola e biblioteca, nella convinzione che questo sodalizio sia la “strada maestra” per l’attuarsi di un “modello pedagogico” basato sulla ricerca e non tanto sui contenuti, in modo che gli studenti possano essere fruitori attivi, non passivi dell’informazione. Bibliotecari e docenti devengono quindi “attori principali” di questo nuovo modello auspicato dall’autrice in cui i bibliotecari - che dovranno essere coinvolti negli incontri didattici - faranno da *guida* a un’indagine documentale che non si fermi alle notizie di internet. Con il sostegno del “bibliotecario-insegnante”, gli studenti proseguiranno le loro ricerche verso l’acquisizione di nuovi elementi di conoscenza recuperati nei documenti via via rinvenuti, rivedendo le ipotesi iniziali e ripercorrendo le fasi precedenti in un processo di “ricerca” e non solo di semplice “cercare”. In parallelo, i docenti sono fortemente chiamati a lavorare in stretto contatto con i bibliotecari per rendere loro stessi consapevoli dei servizi e delle risorse che la biblioteca può offrire e, a loro volta, trasmetterle ai discenti.

Insieme ai bibliotecari, che l’Autrice auspica diventino sempre più insegnanti e sempre meno erogatori di semplici servizi, i docenti potranno incidere sulla formazione dei ragazzi ragionando sul “contraddittorio” delle nuove tecnologie, cioè sulle consapevolezza critiche di cui non si parla ancora e su cui, come dice Carla Ida Salviati, “il silenzio è invece assordante”. Dietro ai siti internet ci sono precisi e complessi meccanismi di mercato e non una gerarchia d’importanza; di questo aspetto, avverte l’autrice, i cittadini devono essere consapevoli per non essere trasformati in sudditi globali della potenziale dittatura del web. E’ in questo vuoto dialettico, prosegue Salviati, che gli insegnanti, in alleanza con la biblioteca, do-

*Carla Ida Salviati, La biblioteca spiegata agli insegnanti, Editrice Bibliografica (Conoscere la biblioteca 6), Milano, 2012 – Recensione di S. Francini*

vrebbero innestare la loro didattica considerato che progressivamente quasi tutto si farà con le tecnologie e sarà perciò fondamentale, data l'immensa quantità di informazioni, saper cercare, saper valutare le fonti, saper sviluppare le capacità di giudizio sulle fonti stesse, utilizzando tutte le opportunità offerte dalle nuove tecniche.

Oltre a promuovere buone pratiche di ricerca, gli insegnanti dovranno individuare percorsi in cui si “tenga alto” l'interesse per la lettura. Ed è qui, secondo l'autrice, che si intravede un altro spazio di collaborazione fra scuola e biblioteca in cui gli insegnanti dovranno essere preparati nella didattica della lettura (glottologia, psicolinguistica), ma soprattutto interessati a far leggere e a far conoscenza dell'editoria per i ragazzi e per gli adulti. L'obiettivo sarà raggiunto se i docenti saranno loro stessi grandi lettori, capaci di scegliere fra l'editoria migliore, avvalendosi della competenza dei bibliotecari e riducendo gli spazi della casualità con la conoscenza approfondita della letteratura proposta ai loro studenti.

È nella prima fase di apprendimento della lettura, dice Carla Ida Salviati, che la scuola esercita un ruolo fondamentale, seppure il forte lettore si formi al di fuori di essa, a partire dall'abitudine alla lettura in famiglia. La biblioteca, con le sue riviste specializzate, con la ricerca di testi che tengano conto delle esigenze della didattica, può integrarsi con un ruolo attivo nel trasformare il leggere in *piacere di leggere*. Ma l'autrice scorge ulteriori vantaggi da questa collaborazione che esplicita nel corso del capitolo intitolato *Canone e Controcanone*, riferendosi alla letteratura canonica e non, cioè la letteratura ammessa e quella non convenzionale, un po' trasgressiva, che usa linguaggi informali, letteratura che Salviati chiama “di sottobanco”, ma che esercita una forte attrattiva per i ragazzi e che ha sempre circolato fra le giovani generazioni. Ed ecco qui l'attenzione che l'autrice riserva ai giovani lettori visti nella loro totalità: come studenti sì, ma ancor più come adolescenti con i loro miti, con le loro certezze, con le loro fragilità. Nel non demonizzare la letteratura “sottobanco” e invece cercare di conoscerla, Salviati scorge una grande risorsa, un efficace “gancio” per i docenti che siano interessati ad entrare in *empatia* con le giovani generazioni per “dare” e per “ottenere” risultati didattici e rapporti umani migliori. Per favorire la lettura, inclusa quella più discussa, Salviati fa ancora appello all'interazione tra scuola e biblioteca, unite in un progetto collaborativo di divisione degli acquisti, dove l'una si concentra sulla narrativa convenzionale, mentre l'altra spazia tra le collane “di consumo”, che non devono essere demonizzate ma, come abbiamo detto, “studiate”. L'autrice individua infatti nel *controcanone di successo*, non solo un modo per allacciare un dialogo intergenerazionale, ma anche per richiamare milioni di lettori italiani che, diversamente non leggerebbero null'altro. Di grande importanza sono anche i temi trattati da Carla Ida Salviati a conclusione del libro. Il primo riguarda il diritto a leggere dei disabili, in particolare dei non vedenti, ipovedenti e dislessici e analizza sia le risorse già esistenti, sia quelle che

Carla Ida Salviati, *La biblioteca spiegata agli insegnanti*, Editrice Bibliografica (Conoscere la biblioteca 6), Milano, 2012 – Recensione di S. Francini

potrebbero essere messe in campo dagli insegnanti (un esempio è la lettura ad alta voce) e dall'editoria per facilitare l'accesso alla lettura.

Nel capitolo successivo si parla di bebè e delle iniziative didattiche a loro dedicate: spazi creati apposta per loro, con angoli morbidi e ceste di libri cartonati sono elementi che connotano queste esperienze. In proposito Salviati ricorda il progetto nazionale *Nati per leggere*, diffuso, seppure in modo disomogeneo, in gran parte dell'Italia, ma che rappresenta anche una eccezionale esperienza di “scuola per genitori” i quali, attraverso la loro partecipazione alle attività proposte come la manipolazione, l'osservazione dell'immagine, il racconto, costruiscono un solido rapporto con i propri figli. Parlando di educazione all'immagine, l'autrice offre un altro importante spunto ai genitori, ma anche alla scuola che dà scarsa importanza agli aspetti iconografici attraverso cui passa gran parte della comunicazione del nostro tempo e la cui lettura - da incoraggiare - apre grandi spazi alla comprensione delle discipline artistiche e educa all'arte in generale.

Il capitolo conclusivo del bel libro di Carla Ida Salviati è dedicato al diritto di leggere dei ragazzi di origine straniera che, si rileva, “non sanno leggere” - intendendo con questa espressione l'assenza di metodo - seppure siano sempre meno i bambini che arrivano nel nostro Paese senza conoscere l'italiano. La questione riguarda allora la nostra scuola, che non è ancora preparata a fornire programmi alternativi alle consuetudini linguistiche dei manuali e alla prassi didattica corrente. Qui Salviati richiama ancora una volta l'attenzione sulla formazione dei docenti che, con risorse adeguate, potranno fornire ai “nuovi italiani” la “lingua dello studio”, premessa indispensabile per l'apprendimento futuro.

Insieme ai tanti e coinvolgenti temi, il piccolo libro di Carla Ida Salviati - piccolo solo per dimensioni - è invece un testo che, attraverso una piacevole lettura, induce a riflettere su quanto c'è ancora da fare per migliorare le strutture preposte all'educazione dei giovani e degli adulti. Ma è anche un'opera che illustra le tante iniziative realizzate nella scuola e fuori da essa, dalle biblioteche pubbliche all'editoria, dai progetti nazionali alle piccole esperienze locali. C'è da augurarsi allora che queste esperienze siano imitate e creino consenso nella società civile. Quel consenso che potrebbe - speriamo che questo succeda - influenzare l'agenda dei nostri governi nel prendere decisioni rispetto alle politiche culturali e sociali di cui non si parla ancora abbastanza.

*Carla Ida Salviati, La biblioteca spiegata agli insegnanti, Editrice Bibliografica (Conoscere la biblioteca 6), Milano, 2012 – Recensione di S. Francini*